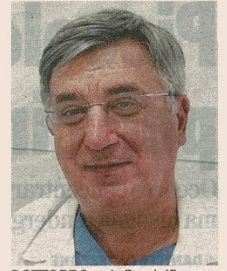


► I DANNI DEL CORONAVIRUS

L'INTERVISTA **SERGIO PANDOLFI**

«Il paracetamolo può far peggiorare il malato e compromettere i polmoni»

Il neurochirurgo: «La priorità nella cura di un paziente Covid deve essere bloccare l'infezione, non ridurre la febbre. Inoltre, senza supporto medico, assente nel protocollo, la vigile attesa spetta all'infermo stesso»



DOTTORE Sergio Pandolfi

di BEATRICE CORSO

Sergio Pandolfi, neurochirurgo, tra gli autori dello studio pubblicato sul *Journal of Medical Virology* che conferma come il paracetamolo aumenti i rischi di evoluzione negativa del Covid-19, spiega in quest'intervista perché il protocollo del ministero della Salute non offre risposte ai malati che vanno seguiti tempestivamente a domicilio. Anzi, rischia di peggiorare la loro condizione.

Parliamo della circolare di Speranza del 30 novembre 2020, su come affrontare i primi sintomi nel paziente non ancora ospedalizzato.

«Si raccomandava l'uso del paracetamolo nelle condizioni asintomatiche -cosa anomala- e paucisintomatiche, con sintomi cosiddetti precoci. Il soggetto paucisintomatico può essere un individuo agli esordi della malattia da coronavirus, non solo un soggetto con una ricaduta clinica modesta o molto modesta dell'infezione, e questo significherebbe che, se il soggetto non dovesse essere curato o dovesse essere curato male, potrebbe progredire in un rapido peggioramento del quadro clinico».

Era ed è prescritta la vigile attesa.

«La spiegazione è "intesa come costante monitoraggio dei parametri vitali e delle condizioni cliniche del paziente". Già, ma fatta da chi? Si capisce dal paziente stesso, visto che non è specificato che ci sia alcun supporto medico».

Perché il paracetamolo non deve essere consigliato?

«Molti dati presenti in letteratura evidenziano un suo ruolo deleterio sul distretto endoteliale e sul cross talk endotelio-piastrine, creando disordini che conducono alla **trombosi del microcircolo**, partendo dall'**inibizione della sintesi di prostaciclina dell'endotelio**, **il tessuto che riveste i vasi sanguigni per intenderci e andando alla riduzione del glutatione che è fondamentale per non far attivare le piastrine**. La prostaciclina è un importante inibitore dell'attivazione piastrinica e la sua riduzione promuove i fenomeni trombotici».

Il paracetamolo è raccomandato per calmiere una febbre sostenuta.

«L'equivoco, infatti, nasceva dall'idea che l'infezione da Sars-Cov2 fosse un'infezione simil influenzale, sebbene più severa. In realtà, studi recenti hanno dimostrato ciò che si sospettava già da tempo, quando si parlava di fenomeni tromboembolici già nella prima metà del 2020, se consideriamo ad esempio gli studi italiani del gruppo di Previtale dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, pubblicati agli inizi di maggio di quell'anno. Da allora, sebbene non ci sia mai stata una reale attenzione alla patogenesi del Covid, dobbiamo attendere lo

splendido lavoro di Bonaventura e colleghi su Nature per definire la malattia da coronavirus come un'endotelite o una patologia immuno-trombotica».

Può spiegare meglio la funzione del glutatione?

«Inibisce l'attivazione e dunque l'aggregazione piastrinica, fondamentale per la formazione di microtrombi, come segnalò un gruppo di ricerca del Policlinico San Matteo di Pavia. I fenomeni pro-trombotici sono immediati e progressivi, all'esordio del Covid-19, e se non si interviene in tempo l'attivazione delle cascate protrombotiche genera trombosi del microcircolo, riduzione della saturazione dell'ossigeno per la riduzione dell'apporto di ossigeno ai polmoni, polmonite interstiziale, danno d'organo multisistemico e altre gravi conseguenze per il paziente».

La tachipirina fa quindi più male che bene?

«Durante la vigile attesa, la semplice assunzione di paracetamolo può peggiorare il quadro clinico del soggetto positivo al Sars-CoV2, anche se inizialmente con sintomi lievi, portandolo ad essere ospedalizzato per gravi compromissioni polmonari. Il ricercatore russo Alexey Polonikov ha recentemente redatto un lavoro in cui dettaglia quanto le forme più gravi e severe di Covid-19 siano associate a fortissima riduzione di glutatione, dicendo che è addirittura causa di morte nei pazienti».

Quali cure domiciliari dovrebbero essere fornite subito?

«Molti dati depongono a favore dell'uso di inibitori delle cicloossigenasi 2 come nimesulide, celecoxib, etoricoxib e altri farmaci antinfiammatori non steroidei, cioè i FANS. Ridurre la febbre non può essere la priorità, bloccare la crescita dell'infezione è la decisione da prendere il prima possibile. Purtroppo il protocollo terapeutico domiciliare dell'Istituto Farnacologico Mario Negri, a firma del professor Giuseppe Remuzzi sembra finito nel dimenticatoio, ma per prevenire qualsiasi sviluppo della malattia e ridurre il gravoso sovraccarico dei ricoveri, il tema del trattamento domiciliare precoce del Covid-19 deve essere preso in considerazione molto seriamente. E in fretta»

© RIPRODUZIONE RISERVATA